

sul Karagaç dere. Si crede che quest'armata conti appena 113 tabur, mentre ne ha circa 180. Errore di calcolo incomprensibile: la probabile situazione al 3 ottobre, escludendo le truppe di Adrianopoli e Kircaalı, dava già per la Tracia 128 tabur; supposto pure che i turchi lasciassero forti presidi alla Capitale ed ai Dardanelli, bisognava anche calcolare che essi dal 3 al 15 ottobre avrebbero tratto dall'Asia Minore molte migliaia di uomini al giorno.

Questo afflusso di rinforzi non era affatto ignoto al comando bulgaro: come mai non fu tenuto in conto?

2) questa sottovalutazione degli effettivi dell'armata dell'est e le preoccupazioni che destava la piazza di Adrianopoli hanno fatto sì che il comando bulgaro portasse sul campo dell'azione decisiva forze appena pari a quelle turche.

Le truppe che investono Adrianopoli sono separate da tre fiumi, la guarnigione turca è vigile, è padrona dei ponti, può far massa in qualunque settore; il 9, il 10 ed il 16 ottobre le sortite si ripetono. Non lungi dalla piazza — verso Dimotika ed Uzunköprü — sono segnalate truppe turche che possono minacciare dall'esterno l'armata di blocco.

Così il 13 ottobre il comando bulgaro bulgaro lascia sotto Adrianopoli 72 grossi battaglioni: nella ripartizione delle forze il ferreo principio « *essere più forti sul punto decisivo* » è stato palesemente violato. Forse, colle informazioni possedute allora, non era possibile fare altrimenti. La sortita turca del 16 ottobre vincola sotto la piazza il grosso della 3<sup>a</sup> divisione il cui intervento presso Lüleburgaz sarebbe stato così utile.

Problema analogo — non identico — si era presentato a von Moltke nella seconda quindicina dell'agosto 1870: egli lo risolse bloccando in Metz con forze circa pari (150-160 mila uomini) il maggior esercito francese (Maresciallo Bazaine), già battuto, e partendo in caccia dell'esercito di Mac Mahon colla massa maggiore (223 mila uomini).

L'epilogo di questa manovra si chiama Sedan.

3) I mezzi di trasmissione sono insufficienti, i rapporti mandati al Gl. Kv. sono quasi sempre monchi, reticenti, incompleti, superati. Il capo di stato maggiore, male orientato, dà delle direttive che gli esecutori giudicano